

II SEMINARIO PER LA VERIFICA ED IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI  
“VERSO ORIENTAMENTI CONDIVISI”

Roma, 10-11 gennaio 2013

Tavola Rotonda  
*“Tre prospettive di contenuto in vista degli  
Orientamenti: comunità missionaria, formazione e iniziazione”*

SCHEMA INTERVENTO  
Prof. Don Pio ZUPPA  
*Catecheta e Pastoralista, Facoltà Teologica Pugliese*

## Verso orientamenti condivisi su “comunità missionaria, formazione e iniziazione”: la prospettiva pastorale

### 1. IL RACCORDO DELL'ATTO CATECHISTICO CON LA COMUNITÀ: L'ORIZZONTE DELLA PROSPETTIVA PASTORALE

- a. In continuità con RdC 200 (laddove cioè il DB concludeva...)
- b. Dentro gli esiti più recenti della pedagogia della formazione: l'apprendimento come “apprendimento situato” e come esperienza socio-relazionale
- c. A fronte e come snodo pastorale catechistico proprio e attuale: dai percorsi/itinerari per età (di cui si è fatto promotore il rinnovamento catechistico postconciliare) all'esigenza di coinvolgere la comunità come soggetto della trasmissione della fede di generazione in generazione (dentro cui si muove la recente prospettiva catecumenale)

### 2. VERSO “ORIENTAMENTI CONDIVISI”: IN QUALE DIREZIONE?

L'agire pastorale di una comunità rappresenta il tessuto vivo e relazionale dentro cui accadono e si elaborano i processi tipici di un evento linguistico. Non è solo un insieme di attività e di iniziative. E' un agire che comunica attraverso tutto ciò che si fa e si dice al suo interno. Sul piano mediazionale esso rappresenta quel “canale” attraverso cui avviene e passa il “flusso della comunicazione”, svolgendo così un ruolo di primaria importanza, generalmente poco considerato e lasciato a se stesso (RdC 200). Ma **in quale direzione?** Tra le prospettive che, attualmente, mostrano praticabilità e interesse, efficacia e innovazione, possono essere utilmente e creativamente accolte due qualificate indicazioni di marcia, in ordine alla direzione da prendere nelle attuali comunità ecclesiali per implementare piccoli e saggi tentativi di recupero del rapporto tra azione pastorale e linguaggio. Si tratta, da un lato, di pratiche pastorali e linguistiche centrate sulla *riflessività nell'azione* e, dall'altro, di un lavoro di comunità che abbia come riferimento costante e vitale il *paradigma laboratoriale* nella forma ultimamente declinata delle “comunità di pratica”.

- a. Riflessività nell'azione. Tra i modelli e metodi che tematizzano in modo innovativo e suggestivo la formazione meritano attenzione studi e ricerche recenti condotte nell'ambito delle attività professionali e dell'apprendimento permanente orientati a promuovere la “riflessione nel corso dell'azione” (D. A. Schön). Si tratta di fare dell'azione e di tutto quello che avviene all'interno di un contesto ministeriale/professionale oggetto di apprendimento e di cambiamento, dando così parola all'azione, che in tal modo si fa linguaggio. La prassi o più genericamente il contesto di vita e di attività può diventare anche l'ambito attraverso il quale è possibile allargare e arricchire, quanto ad efficacia e qualità, il proprio bagaglio di conoscenze e di abilità (*know-how*): linguaggi e conoscenze non facilmente reperibili se non mediante l'esperienza stessa della vita/professione.
- b. Comunità di pratica. Portare la riflessione nella pratica esige l'«oltre l'aula», attraverso l'apprendere dalla (propria esperienza di) vita. Il tema della “comunità di pratica” (E. Wenger), se da un lato è ed esprime qualcosa di più della semplice (e pur impegnativa) assunzione del modello pedagogico laboratoriale, dall'altro fa dell'organizzazione stessa della comunità un valore e un modo di esistere (con tutto ciò che in essa avviene) capace di dare e trovare “senso e significato nell'organizzazione” (K. E. Weick). Si tratta di trasformare l'organizzazione pastorale di una comunità in comunità di apprendimento, ovvero “comunità-laboratorio” fatte di ricerca e di azione, di vita e di narrazione della/sulla vita, di pratiche riflessive e pensiero organizzativo, comunità che si raccontano, in grado di permettere alla parola della grazia che salva di continuare a incarnarsi.